

# CRONACA DI BERGAMO

## SOCIETÀ

Tra pochi mesi la dimora di Adelaide Roncalli diva  
A parlarne è Giovanni Cortinovis, nipote della scrittrice

# L'Associazione

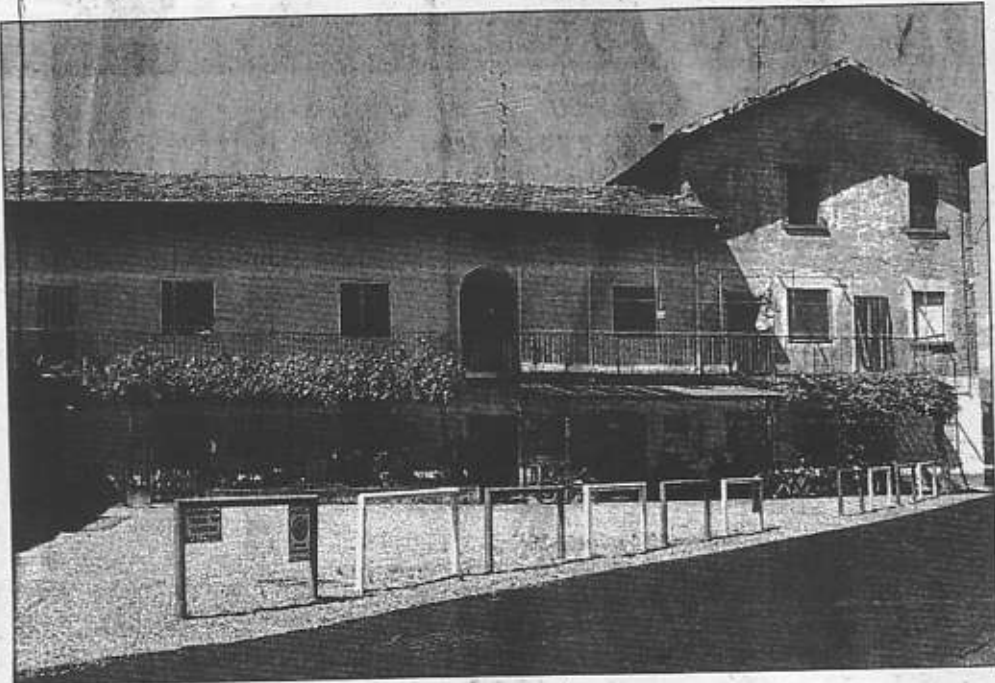
Intervistiamo Giovanni Cortinovis, fondatore dell'associazione Fedeli della Apparizioni delle Ghiaie di Bonate e nipote della scrittrice Ermenegilda Poli, autrice del libro «La Fede della gente a Bonate».

Che ricordi ha della signora Poli?

«Mia zia era una persona molto dolce. L'ho sempre accompagnata nelle sue ricerche mentre preparava la stesura del libro "La Fede della gente a Bonate" e, fin da ragazzo, ho creduto alla veridicità delle apparizioni della Madonna alla piccola Adelaide. Per ottemperare ad un desiderio della zia, che aveva espresso prima di morire, ho fondato recentemente, con amici, l'Associazione dei Fedeli delle Apparizioni della Madonna a Ghiaie di Bonate la cui sede sarà al più presto trasferita a Ghiaie di Bonate nei locali acquistati nella casa natale della veggente Adelaide Roncalli».

Quali scopi si propone l'Associazione?

«L'associazione intende perseguire per statuto le seguenti finalità: invitare tutte le persone di ogni credo a partecipare a questa associazione per portare avanti l'amore per Dio e per la mamma dei cieli nostra regina, per portare tra di noi la pace vera e duratura. Ritrovarsi insieme a pregare soprattutto per lo sfacelo delle famiglie, insieme pregheremo, e Lei ci proteggerà, ci aiuterà a fare trionfare l'amore nei nostri cuori, allora si che ci senti-



remo tutti fratelli perché siamo figli di un Dio solo per tutte le religioni e nazioni. Al fine di svolgere le proprie attività l'organizzazione di volontariato si avvalerà in modo determinante e prevalente delle prestazioni volontarie, dirette e gratuite dei propri aderenti. L'organizzazione non svolgerà attività diverse da quelle istituzionali ad eccezioni di quelle ad esse direttamente connesse. Queste ultime saranno: distribuire, ai propri soci, materiale di devozione mariana, organizzare trasporti di

ammalati sul luogo delle apparizioni, organizzare gruppi di preghiera tra coloro che ritengono che la Madonna è veramente apparsa a Ghiaie di Bonate».

Perché vuole portare quest'associazione a Ghiaie?

«Per interpretare la volontà di migliaia e migliaia di fedeli che si sono sempre sentiti ostacolati nel recarsi presso la Cappella delle Apparizioni e che vogliono che sia fatta una volta per tutte chiarezza sui molti lati oscuri di questa vicenda e che emerga finalmente

la verità nascosta per troppo tempo. Come associazione chiederemo all'autorità ecclesiastica una rivalutazione dei fatti perché, in tutti questi anni, nonostante la Curia di Bergamo sapesse che circa centocinquanta persone visitano ogni anno il luogo delle apparizioni (e il numero dei devoti cresce di anno in anno), non si è mai sentita in dovere di esprimere il proprio parere al popolo di Dio».

Che cosa si chiede questa gente?

«La gente semplice non capi-

## «TORCHIO», SOTTOFRAZIONE DELLE GHIAIE: QUI ABITAVA LA FAMIGLIA

Nel 1944, il «Torchio» era una sottofrazione delle Ghiaie che comprendeva un aggregato di poche case, sparse vicino al Brembo, tra una distesa di campi e un vivaio di conifere, dominato dall'altopiano dell'Isola che servirà poi da anfiteatro per le folle immense che accorreranno durante le apparizioni.

Qui abitava la famiglia di Adelaide Roncalli. La borgata era distante circa un chilometro dalla chiesa parrocchiale di Ghiaie, ed era costituita da cinque rustici cascinali, disposti sui lati di un quadrangolo, in modo da formare al centro una piazzetta. Era chiamata «Torchio» per-

ché vi sorgevano torchi tenuti dall'antica famiglia Roncalli e «di Sotto» per distinguerli dai torchi impiantati nei tratti superiori della roggia Masnada.

Ora invece citiamo il libro «Una fosca congiura contro la storia» di Achille Ballini, pubblicato nel 1954 e censurato dalla Curia, trascrivendo le testimonianze importanti di due sacerdoti di quel tempo: don Vitali e don Moreschi.

Don Vitali (parroco di Ghiaie al tempo delle presunte apparizioni):

«Bisognava entrare nei confessionali per capire se in tutto quel movimento c'era o non c'era il dito

di Dio. Chi vi attirava i grandi peccatori a vuotare il sacco delle loro miserie?»

Lo spirito di preghiera e penitenza suscitatosi, resterà incancellabile nella storia di Ghiaie. Nessuno potrà dimenticarlo».

Don Moreschi (parroco-vicario di Chignolo, paese limitrofo, nel 1944): «Se questi sacerdoti invece di gironzolare per le Ghiaie a raccogliere notizie delle donnette e far della critica scriteriata, fossero venuti nel confessionale ad aiutare gli uomini che chiedevano di riconciliarsi con Dio, le assicuro che avrebbero capito come si può credere nelle Apparizioni e mai le avrebbero combattute».



■ Una fotograf...

nterà sede di un'Associazione di fedeli delle apparizioni delle Ghiaie di Bonate  
rice Ermenegilda Poli, autrice di un libro sui fatti verificatisi nel maggio del 1944

# ne trova casa

ERMENEGILDA POLI



## LA FEDE DELLA GENTE A BONATE



resse" ma comportarsi come "servitori di tutti", accettando "tutti i sacrifici richiesti dal servizio". La nostra associazione non vuole entrare assolutamente in contrasto con l'autorità ecclesiastica ma deve riportare il pensiero e la preoccupazione di migliaia e migliaia di devoti alla Regina della Famiglia di Ghiaie di Bonate che vogliono essere ascoltati e che chiedono verità e chiarezza dai loro Pastori e non repressione. Vogliamo precisare, inoltre, che nessuno può proibire la preghiera alla Cappella delle Apparizioni, né l'autorità ecclesiastica né quella civile, anche perché la Cappella è sorta per volontà sì del Vescovo mons. Bernareggi ma coi soldi dei Fedeli.

Quali iniziative contate d'intraprendere?

«Vogliamo sensibilizzare l'autorità ecclesiastica fino ai più alti livelli per la revisione dei fatti delle apparizioni di Ghiaie di Bonate del 1944, perché tutti i fedeli hanno grossi dubbi sulla serietà, la professionalità, la limpidezza con cui sono state condotte le indagini e il processo alla piccola veggente. I fedeli che vanno a Ghiaie di Bonate sono persone per bene del popolo, non sono né fanatici né esaltati. Vogliamo che sia finalmente aperto e studiato il voluminoso dossier riguardante le numerose guarigioni avvenute e che siano ascoltati, con rispetto e dignità, sia la veggente sia i parecchi testimoni che sono ancora in vita».

sce l'atteggiamento ambiguo della Curia e si pone tante domande. Perché la Curia ha acquistato tutti i terreni intorno alla Cappella, se non riconosce le apparizioni? Perché all'interno della stessa Cappella ci sono dei quadretti che ricordano le visioni di Adelaide, se la Curia non ci crede? Perché nella cancelleria dietro la Cappella si vendono oggetti sacri e libri che ricordano le apparizioni, se questo non sono vere? Perché è vietata la celebrazione della messa in quel luogo? Crede la Curia di fare dimenti-

care queste grandi apparizioni intestando la Cappella alla Madonna di Lourdes o di Fatima? E infine, dove vanno a finire i tanti e tanti milioni raccolti in elemosina, dati generosamente dai pellegrini per il futuro santuario? Il popolo di Dio, non è stupido, queste cose le vede e certi comportamenti creano solo disagio nei credenti».

Che cosa chiede l'Associazione?

«Chiede che il Vescovo spieghi pubblicamente e chiaramente ai fedeli che ne hanno

diritto, la sua posizione in merito anche perché il Papa ha detto nell'udienza generale del 22 settembre 1993 che "secondo l'insegnamento di Gesù, presiedere la comunità non significa dominarla ma servirla". I preti devono rispettare la "giusta libertà dei laici" ed essere pronti ad ascoltare il loro parere, tenendo conto della loro esperienza e competenza nell'attività umana per riconoscere "i segni dei tempi". I sacerdoti, ha detto il Papa, non possono "ricercare il proprio onore né il proprio inte-

## IA DI ADELAIDE



fia del Torchio nel 1944

## «La Fede della gente»

La scrittrice Ermenegilda Poli è nata nel 1911 e deceduta nel 2000. Abitava a Cene, in provincia di Bergamo ed era un'insegnante elementare, consacrata ordo virginum. Ricevette il premio educativo Angelo Colombo a Milano nel 1974 e il premio della bontà a Bergamo nel 1984. Scrisse il libro "Pierina Morosini testimone di Cristo" e raccolse testimonianze che furono considerate determinanti per la causa di Beatificazione. Scrisse in seguito altri libri, fra cui «La Fede della gente a Bonate» dove ha descritto i fatti avvenuti a Ghiaie nel 1944 e ha riportato molti documenti e testimonianze interessanti.

Si adoperò per il riconoscimento delle presunte apparizioni alla piccola Adelaide Roncalli, e fino all'ultimo istante esortò sempre tutti a pregare affinché la Chiesa riconosca le apparizioni della Madonna di Ghiaie di Bonate.

«La Curia mi ha sempre osteggiata» disse poco prima di morire «ma riuscirò a far di più dall'altro mondo affinché, un giorno, ci sia il Trionfo della Regina della Famiglia».



■ Ermenegilda Poli

Sono Luigi Stambazzi di Bonate Sopra, un vecchio devoto delle Apparizioni del 1944.

Un giorno, chiesi a mons. Pesenti, cancelliere vescovile: "Che valore ha per voi della Curia quella lettera di Papa Giovanni sulle apparizioni di Ghiaie?". Egli mi rispose: "Per noi non vale nulla, perché fu inviata al Vescovo di Faenza, mons. Battaglia, e non a quello di Bergamo". Gli risposi: "Però era sempre la lettera di un Papa bergamasco che scriveva a un vescovo bergamasco, su un argomento squisitamente bergamasco. Possibile che non valga nulla?" Egli replicò: "Io ho scartabellato tutto l'archivio della Curia e non ho trovato alcuno scritto del Papa al Vescovo Piazzi, durante il suo Pontificato, sul caso". Per cui la colpa sarebbe di Papa Giovanni, se la causa di Ghiaie non ha trovato una soluzione; dopo che tre vescovi scrissero al Papa una petizione per ottenere una revisione del processo, nel 1960. I tre vescovi furono, oltre a mons. Giuseppe Battaglia, mons. Tarcisio Benedetti, anche lui bergamasco, vescovo di Lodi, e l'arcivescovo di Ancona, mons. Egidio Bignamini, milanese,

che nel maggio 1944 era stato testimone dei fatti di Ghiaie (mons. Bignamini, mentre era Parroco a Tréviglio, si era recato sul luogo delle apparizioni e aveva assistito ai fenomeni solari e alle apparizioni di quei giorni). Essi sono citati anche da mons. Capovilla nel suo libro "Giovanni XXIII - Lettere - 1958 - 1963", a pagina 218. Possibile che la Curia di Bergamo non possieda questo libro fondamentale sull'attività epistolare del nostro Papa? "I fatti di Ghiaie di Bonate commossero l'Italia nel 1944" scrive mons. Capovilla, a commento della lettera di Papa Giovanni "lo stesso metropolita lombardo, Card. Schuster, ne scrisse positivamente in una sua comunicazione pastorale. Nonostante le difficoltà di quel periodo bellico, folle numerose si recarono sul luogo delle "apparizioni". L'arcivescovo Capovilla ci ha poi spiegato perché la causa di revisione del processo si arenò: Papa Giovanni chiese consiglio al Card. Alfredo Ottaviani, prefetto del S. Ufficio, il quale si oppose alla riapertura dell'istruttoria, con queste parole: "La S. Congregazione non sarebbe disponibile, per il momento, a una riapertura". Lo stesso Papa nel 1960 incaricò il suo segretario di sollecitare il parere di mons. Guglielmo Carozzi, prevosto di Seriate, concisepolo di studi in seminario del Roncalli, il quale si oppose all'opportunità di una revisione.

Giovanni XXIII chiese la sua opinione sull'argomento anche mons. Luigi Chioldi, durante una sua visita in Vaticano, ai primi di ottobre del 1960. Lo stesso Chioldi che, nel 1978, sarà scelto dal Vescovo Oggioni per riesaminare il caso Ghiaie e diede, come allora, risposta negativa. Dunque era proprio colpa del Papa, se la causa si arenò ancora? Suvvia, siamo seri!

**Luigi Stambazzi**  
20 maggio 2002

Spett. Redazione di Bergamo Sette,  
Sono una devota della Madonna di Ghiaie di Bonate della provincia di Varese. Ho comperato per caso, qualche setti-

mana fa, il vostro giornale, quando mi sono recata a Ghiaie in pellegrinaggio ed ho letto con molta attenzione la vostra pagina del 19 aprile intitolata "Le due verità, nero su bianco" sulle Apparizioni del 1944. In seguito, mi sono procurata, con una certa difficoltà tramite conoscenti, gli altri numeri nei quali avete parlato della vicenda. Complimenti alla Direzione e alla Redazione per il coraggio che hanno avuto nell'affrontare questo tema, ed auguro, a tutti coloro che si stanno occupando con serietà e dedizione a questo caso, di non arrendersi agli ostacoli e all'ostruzionismo e di continuare con tenacia la loro ricerca perché finalmente emerga tutta la verità. Lo sapete che corrono voci, molto attendibili, che la Curia di Bergamo ha deciso ancora una volta di ostacolare il processo di verità sui Fatti di Ghiaie di Bonate chiamando a raccolta i parroci della diocesi perché si metta tutto e tutti a tacere. Veramente stento a credere in questo modello di Chiesa repressiva. Questa non è la Chiesa del Terzo millennio, la Chiesa della carità, la Chiesa guidata dal nostro Santo Papa Giovanni Paolo II. Secondo me, questa è una Chiesa

che non vuole fare chiarezza e che non ama il suo Popolo. Se questo è veramente l'atteggiamento della Curia, non posso che dedurre che le terribili verità emerse e pubblicate recentemente, sono solo una parte delle verità su Ghiaie e che qualcuno, da molto tempo, vuole occultare all'opinione pubblica qualcosa di ancora ben più grave. Se non è così, perché si è cercato, in questi cinquant'anni di soffocare qualsiasi tentativo di fare chiarezza? Il Papa ha chiesto tante volte perdono per certi errori commessi dalla Chiesa cattolica e dai suoi membri. Che cosa impedisce alla Chiesa bergamasca di seguire l'esempio del Papa? Perché la Curia di Bergamo ha tanta paura della verità su Ghiaie? Guardiamo ciò che sta succedendo nel mondo! Guerre, disastri, gravi scandali (anche nella Chiesa), perdi-

ta della Fede... Quanto erano premonitori i messaggi consegnati dalla Madonna alla piccola Adelaide! Non credo che i nostri Pastori li abbiano letti e meditati! Grazie per le belle pagine dedicate a Ghiaie. Continuate e date una speranza a chi crede tenacemente in queste apparizioni.

Con stima, Giovanna R.

"Cara Adelaide,

Quanti anni sono passati da quel maggio 1944! Allora tu abitavi con i genitori a Ghiaie di Bonate. Le tue giornate erano quelle di una bimbetta della tua età e scorrevano serene, nell'attesa del Grande Incontro con la Signora Celeste. A quel tempo, il podere dove abitavi era di proprietà di Anita Masazza, sposata ad Arturo Ferri. La coppia aveva tre figli e tra questi, Lino, che sposò una genovese, Lilla Rosso. Da questa coppia nacque Anna. Quell'Anna, sono io.

Da molti anni sapevo di te e della tua tormentata vicenda perché, in casa mia, se ne parlava ogni tanto, senza incredulità ma con tanto rispetto.

Mia madre, ancora vivente, raccontava che nonna Anita, veniva



ogni tanto a trovarvi, soprattutto dopo che tu avesti il privilegio di quelle visioni. E proprio quei primi giorni delle apparizioni, si fece accompagnare dalla mia mamma (che allora abitava a Bergamo con il mio papà e i genitori di lui) e si recarono alle Ghiaie.

Mia madre ricorda che arrivarono a metà pomeriggio e trovarono la mamma di Adelaide, sull'aia. Dopo qualche parola di saluto, chiesero di Adelaide. Avevano qualche dolcetto da darle e volevano salutarla. Ma pareva che Adelaide preferisse restare in casa... La madre, quasi scusandosi disse che la "scettina" era un po' stanca. Dopo, però, Adelaide fece capolino e lentamente venne verso le tre donne che l'aspettavano sull'aia. Mia madre ricorda ancora, quasi con tristezza, come la bimbetta veniva avanti, piano, quasi esitante e timorosa. E quando finalmente fu vicino, mia nonna le prese una marina, le fece due coccole e le diede i dolcetti. Lei accennò un piccolo sorriso. La mamma ricordò ancora gli occhi grandi e buoni di quella bambina, e soprattutto ricorda quanto fossero tristi e pensierosi per una bimba di quell'età. Come quelli di un piccolo angelo incompreso...

Anna Ferri (Genova)"

Messaggio giunto via Internet (traduzione)

Al Vescovo di Bergamo, monsignor Amadei

Le invio questo mio scritto per esprimere il mio umile sostegno alle apparizioni di Nostra Signora, la Beata Vergine Maria, a Ghiaie di Bonate nel 1944. Dio benedica il vostro paese per queste meravigliose apparizioni e per i messaggi che Nostra Signora, Regina della Famiglia, ha lasciato per tutti, anche per noi in Argentina.

Auspico che questi messaggi possano giungere presto in tutto il mondo, perché sono così necessari per una società come la nostra controllata dal materialismo e dall'assenza di valori come la perdita della fede in Dio.

Le porgo i miei rispettosi saluti, monsignore. Che Dio la benedica!

Maria Regina della Famiglia prega per noi.

Alejandra Garcia - Buenos Aires (Argentina)

Alla Redazione di BergamoSette

La mia famiglia ha sempre creduto alle apparizioni della Madonna delle Ghiaie e quando avevamo problemi andavamo alla Cappella a pregare.

Mi sono sempre interessata alle Apparizioni del 1944 dopo che, nel settembre 1991, nella settimana della "Festa della Comunità" di Ghiaie, dal 7 al 15 settembre il paese ha festeggiato e ricordato il 70° anniversario della costituzione della parrocchia.

Il giorno

10/09/1991, nel salone Papa Giovanni XXIII, l'onorevole dott. Giuseppe Belotti ha tenuto una conferenza sul tema: "La Guerra di liberazione e i fatti di Ghiaie del 1944". Da allora, mi sono documentata e mi sono appassionata a questi interessanti fatti del mio paese e, con la semplicità, cerco di pregare Maria Santissima Regina della Famiglia che è venuta nel mio paesello per salvare la nostra terra bergamasca dalla distruzione della guerra.

Alfia Ronzoni

Spett. Direttore,

Garantisco che il contenuto di questo mio scritto è veritiero. In più circostanze in casa mia si è parlato dei fatti delle Ghiaie.

Lo zio sacerdote, più di una volta, mise il veto su questo argomento appellandosi alle decisioni prese dalla Curia di Bergamo. Mia madre, classe 1912, ancora vivente e sorella del citato sacerdote, pur attenendosi rigorosamente alle decisioni della Chiesa Bergamasca, mi ha narrato come visse la vicenda. Abitavo a Villa di serio; io sono nato nel 1941, e a suo dire non facevo che piangere. Non c'era stato rimedio per porre fine al mio pianto. Aòlla notizia dei fatti delle Ghiaie decise di recarsi. Costrinse mio padre a prendersi cura di me e dei miei fratelli e si recò ai luoghi delle apparizioni. Lungo il tragitto le fu offerto un passaggio su di un carretto, per giunta già tracolmo di pellegrini. Questi sono i ricordi di mia madre: "Ho pregato, ho visto il sole girare e l'ho visto bene. Tornai a sera tardi...sarà un caso ma, da quella sera, tu non hai più pianto e i tuoi malanni sono scomparsi". Ho ben stampato in mente quanto affermò l'ultima volta che mi parlò delle Ghiaie: "accetto quello che ha stabilito la Chiesa, ma io il sole girare l'ho visto, e tu non hai più pianto. Eri diventato un altro". Io credo a mia madre. Distinti Saluti.

Giorgio Appellana.

